

TINA DE ROCCHI STORAI

LA CORRENTE GIAPPONESE NEL MOVIMENTO TURISTICO STRANIERO IN ITALIA

Il movimento turistico straniero in Italia. — Innumerevoli attrattive storiche, artistiche, culturali, religiose, insieme a caratteristiche fisiche e climatiche particolari, fanno dell'Italia un paese ad alta vocazione turistica. Città d'arte e d'affari, centri storici e religiosi, stazioni balneari, montane, lacuali e termali, variamente distribuite nel territorio nazionale, ospitano cospicui flussi turistici, che peraltro si addensano maggiormente nelle località balneari e nei centri con attrattive multiple (1).

Distinguendo il movimento turistico nelle sue due componenti nazionale ed estera, l'Italia presenta una consistenza molto rilevante del movimento turistico straniero. Anche se, a causa dell'eterogeneità delle rilevazioni statistiche, è impossibile stabilire una precisa graduatoria dei paesi destinatari della domanda turistica internazionale, si può tuttavia affermare che l'Italia è il paese che ospita il maggior numero di turisti stra-

(1) A località caratterizzate da una particolare attrattiva turistica si affiancano località di natura composita e sono proprio queste che determinano i più consistenti flussi turistici. Per es., in Roma sono stati individuati almeno dieci motivi di attrazione turistica (cfr. E. FLORIDIA, *Roma centro di movimento forestieri*, « Mem. Ist. di Geogr. dell'Univ. di Bari », 18, Bari, 1959; cfr. anche: L. CANDIDA, *Venezia, multiplo centro di economia turistica*, in « Atti XVII Congr. Geogr. Ital., Bari, 1957 », II, pp. 500-507; B. NICE, *Geografia e studi turistici*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1965, pp. 249-267, v. pp. 255-258).

nieri (2). Nel 1976 furono registrati quasi 14.000.000 di clienti e oltre 75.000.000 di presenze, che rappresentano rispettivamente il 32,74% e il 26,03% del movimento turistico complessivo del nostro paese (3). A tali cifre si è arrivati con un progressivo e pressoché costante incremento, che ha presentato una flessione soltanto nel 1974 per la recessione economica che investì molti paesi.

I turisti stranieri in Italia, com'è logico, provengono per la maggior parte dai paesi europei: nel 1976 il numero dei clienti europei rappresentò il 73,7% del totale dei clienti stranieri contro il 26,3% dei clienti extraeuropei. Il divario aumenta se, anziché i clienti, si considerano le presenze che furono, nello stesso anno, rispettivamente l'86% e il 14%. E' infatti comprensibile che turisti di paesi confinanti o vicini all'Italia scelgano il nostro paese anche per lunghi periodi di soggiorno spesso in una sola località marina o montana o lacuale, mentre i turisti di paesi extraeuropei vengono in Italia per lo più in visita turistica di breve durata che spesso interessa più località.

Tra i paesi europei che alimentano il movimento turistico in Italia sono nettamente al primo posto i Tedeschi della Germania Occidentale, con un terzo dei clienti e due quinti delle presenze del complesso dei turisti europei. Altre correnti turistiche europee che occupano posti di primo piano nel movimento turistico italiano sono costituite dai Francesi, dagli Austriaci, dai Britannici, dagli Svizzeri, dagli Olandesi e dai Belgi. Come si può constatare nella tab. 1, che riporta i principali paesi di provenienza dei turisti in Italia, non c'è perfetta corrispondenza di graduatoria tra i clienti e le presenze dei singoli paesi in quanto, come già accennato, la permanenza media più elevata dei turisti europei porta questi a posti più elevati nella graduatoria delle presenze. Per quanto riguarda i turisti provenienti da altre parti del mondo, detengono nettamente il primato gli

(2) G. MATULLI, *Il quadro quantitativo*, nel vol. *Rapporto sul turismo italiano*, Firenze, Giunti Barbera, 1977, pp. 9-39; v. p. 10.

(3) L'incidenza percentuale del movimento turistico estero era molto più accentuata nel passato, non perché fossero più numerosi i turisti stranieri, bensì per il recente forte aumento del turismo interno, dovuto all'evoluzione socio-economica del nostro paese.

TAB. 1

I PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA DEI TURISTI STRANIERI IN ITALIA (1976)

CLIENTI (in migliaia)		PRESENZE (in migliaia)	
1. Repubblica Federale di Germania (1)	3.594	1. Repubblica Federale di Germania (1)	29.988
2. Stati Uniti d'America (2)	1.845	2. Francia (2)	6.700
3. Francia (3)	1.678	3. Austria (5)	5.678
4. Gran Bretagna (4)	873	4. Stati Uniti d'America (4)	5.067
5. Austria (6)	817	5. Gran Bretagna (3)	4.693
6. Svizzera (5)	751	6. Svizzera (6)	4.598
7. Paesi Bassi (7)	471	7. Paesi Bassi (7)	3.726
8. Belgio (8)	447	8. Belgio (8)	3.114
9. Giappone (17)	382	9. Svezia (9)	1.159
10. Jugoslavia (9)	284	10. Danimarca (10)	957
11. Australia (16)	213	11. Giappone (18)	903
12. Spagna (12)	206	12. Jugoslavia (11)	677
13. Canada (13)	174	13. Australia (16)	571
14. Svezia (11)	173	14. Canada (15)	556
15. Danimarca (10)	171	15. Spagna (12)	511
Totale paesi europei 10.264		Totale paesi europei 64.774	
Totale paesi extraeuropei 3.667		Totale paesi extraeuropei 10.532	
Totale paesi stranieri 13.931		Totale paesi stranieri 75.306	

(In corsivo i paesi extraeuropei; tra parentesi il posto di graduatoria nel 1967).

Fonte: E.N.I.T. (con elaborazioni dell'A.).

Statunitensi, che costituiscono la metà dei turisti extraeuropei in Italia (50,3% dei clienti e 48,1% delle presenze); al secondo posto sono i Giapponesi (10,5% dei clienti e 8,6% delle presenze).

Nell'esame del movimento degli ospiti stranieri distinto per nazionalità è significativo effettuare un confronto tra questi dati recenti e un periodo più lontano al fine di mettere in evidenza tendenze differenziate per le singole componenti estere. La tab. 1 riporta tra parentesi il posto di graduatoria occupato dai singoli paesi nel 1967 riguardo sia ai clienti sia alle presenze. Non sono molte le differenze tra le due graduatorie a dieci anni di distanza, anche se si è accentuata l'incidenza di alcuni paesi, primo tra tutti la Repubblica Federale di Germania. Nel 1967 tra i primi dodici paesi di provenienza dei turisti in Italia figurava un solo paese extraeuropeo, gli Stati Uniti d'America, che risultavano al secondo posto per il numero dei clienti e al quarto posto per il numero delle presenze, esattamente come nel 1976.

Senza dilungarsi in ulteriori dettagliati raffronti, per cui si rimanda alla consultazione della tab. 1, è interessante rilevare che la differenza maggiore tra le graduatorie del 1967 e del 1976 è costituita dai Giapponesi che, mentre nel 1967 si ponevano soltanto al diciassettesimo posto per il numero dei clienti e al diciottesimo per il numero delle presenze, nel 1976 balzavano rispettivamente al nono e all'undicesimo posto. Infatti nel 1967 era da poco iniziato in Giappone il movimento turistico verso l'estero che avrebbe assunto negli anni successivi un ritmo d'incremento superiore a quello di qualsiasi altro paese.

I Giapponesi e l'immagine dell'Italia. — Il Giappone, per la sua insularità e per la sua posizione all'estrema periferia orientale dell'Asia, è stato il paese asiatico che più a lungo si è rifiutato di aprirsi ai contatti con il mondo occidentale, rimanendo isolato e chiuso in una rigida impalcatura feudale. L'apertura dei porti nipponici alle navi occidentali avvenne nella seconda metà dell'Ottocento, quando ebbe inizio quel grandioso processo di trasformazione sociale ed economica che ha fatto del Giappone uno degli Stati più civili e più potenti del mondo.

Così, a secoli d'isolamento è subentrato recentemente il gusto del movimento e del viaggio, la curiosità per nuovi modi di vita. Oggi il Giappone, saldamente legato ai paesi occidentali, attraversa un processo di conciliazione fra tradizione e vita moderna, processo facilitato dalla grande capacità dei Giapponesi di assimilare certi aspetti della civiltà occidentale.

Il turismo verso l'estero è in continuo incremento dal 1964, quando il governo cominciò a ridurre gradatamente le restrizioni che fino ad allora ne avevano impedito lo sviluppo (4). Ma l'inizio di un turismo di massa verso l'estero è ancora più recente (5) e trae incentivazione dal forte sviluppo dell'urbanesimo, dall'intenso ritmo dell'industrializzazione (6), dall'elevato livello culturale medio della popolazione, dal grande incremento del reddito *pro capite* (7).

Da fonte giapponese (8) risulta che nel 1969 per la prima volta il numero dei turisti giapponesi recatisi all'estero per diporto ha superato il numero di quelli che vi si recavano per affari o altri motivi: le percentuali furono rispettivamente del 52 e del 48%. Nel 1976 esse sono risultate dell'83 e del 17%, ma l'aliquota del puro turismo d'affari è stata effettivamente

(4) Nello stesso anno 1964 ebbero luogo a Tokyo le Olimpiadi, che contribuirono notevolmente a ridurre l'isolamento del Giappone e anzi segnarono un successo di risonanza mondiale dello spirito organizzativo nipponico; per alcuni anni si registrò un notevole incremento dei turisti stranieri in arrivo.

(5) Mancano in Giappone studi sul turismo all'estero, proprio per l'origine recente di tale fenomeno; gli studi turistici locali sono dedicati al movimento turistico all'interno del paese (cfr. I. KOZO, *Kanko chiri kenkyu* [Studi di geografia turistica], Tokyo, 1968, volume in cui si lamenta appunto la mancanza di ricerche sul turismo e che è l'unica citazione nel settore turistico contenuta in K. B. S., *Bibliography of standard reference books for Japanese studies with descriptive notes, Geography*, Tokyo, The Japan Found., 1973; In tale bibliografia è ommesso peraltro Y. SUZUCHI, *Tourism in Japan*, nell'op. *Festschrift Leopold G. Scheidl zum 60. Geburtstag*, Vienna, Berger, vol. II, 1967, pp. 204-218).

(6) Il 90% dei turisti giapponesi all'estero provengono dall'isola di Honshu e, in particolare, oltre il 50% dalla regione di Kanto che include le metropoli di Tokyo e Yokohama, oltre il 20% dalla regione di Kinki che comprende le città di Osaka, Kyoto e Kobe (*The overseas travel market of Japan*, 1972, Tokyo, Japan Air Lines, 1972; v. p. 11).

(7) In conseguenza del forte sviluppo socio-economico anche il turismo interno ha avuto un recente notevole sviluppo (G. CARONE, *Organizzazione e dimensione del turismo giapponese*, in «Giappone oggi», Milano, 1979, n. 3-4, pp. 17-26).

(8) *Tourism in Japan*, Tokyo, Dep. of Tourism, Min. of Transport, 1978; v. p. 9.

del 13%, in quanto la statistica giapponese considera a parte alcune categorie di turisti, come i ragazzi, i diplomatici, i partecipanti a convegni scientifici, che insieme formano un 4% circa.

I principali fattori che condizionano il turismo per diporto risultano essere, con intensità decrescente, la scarsità di tempo libero, la spesa e la lingua, per coloro che sono soliti compiere viaggi all'estero; per coloro che non hanno mai lasciato il loro paese, gli stessi fattori si pongono in ordine diverso: il primo è la spesa, seguono la lingua e la mancanza di tempo, inoltre si aggiunge, in misura non indifferente, la paura del viaggio aereo (9). E' ovvio che l'aeroplano è il mezzo preponderante per i Giapponesi che si recano all'estero; soltanto il 4% dei turisti parte per via marittima, il 96% per via aerea.

Il diagramma fig. 1, costruito con dati desunti da statistiche giapponesi (10), evidenzia come dal 1967 al 1976 il flusso turistico nipponico verso l'estero sia più che decuplicato con un costante incremento annuo. L'odierna netta prevalenza in Giappone del turismo attivo sul turismo ricettivo costituisce un'inversione di tendenza profilatasi circa dieci anni fa: infatti fino al 1969 erano in numero maggiore gli stranieri giunti in Giappone rispetto ai Giapponesi che si recavano all'estero. Attualmente i turisti stranieri in arrivo in Giappone non raggiungono un terzo dei turisti giapponesi che si recano in paesi stranieri (11).

Tra i paesi esteri l'Italia occupa un posto di primo piano. Infatti circa un decimo dei Giapponesi che si sono recati all'estero nel 1976 è venuto in Italia e questa aliquota è molto rilevante in quanto i turisti nipponici s'irradiano in tutte le parti del mondo. Tra i paesi che ricevono il maggior numero

(9) *Statistical summary of the Japanese overseas travel market*, Tokyo, Japan Air Lines, 1973; v. chart 12.

(10) *Statistics on Tourism, Japan, 1977*, Tokyo, Japan Nat. Tourist Organ., 1978; v. p. 1.

(11) La bilancia turistica con l'estero, nel 1976, ha registrato un deficit di 1351 milioni di dollari U.S.A. (cfr. *Statistics on Tourism*, cit., p. 3). L'aumento continuo dei saldi passivi della bilancia turistica ha spinto il governo giapponese ad una politica di incentivazione della domanda turistica estera. La legge fondamentale relativa al turismo (*Tourism Basic Law*, 1963) suggerisce appunto un'efficace propaganda per incrementare il turismo straniero (cfr. G. CARONE, op. cit., pp. 17-18).

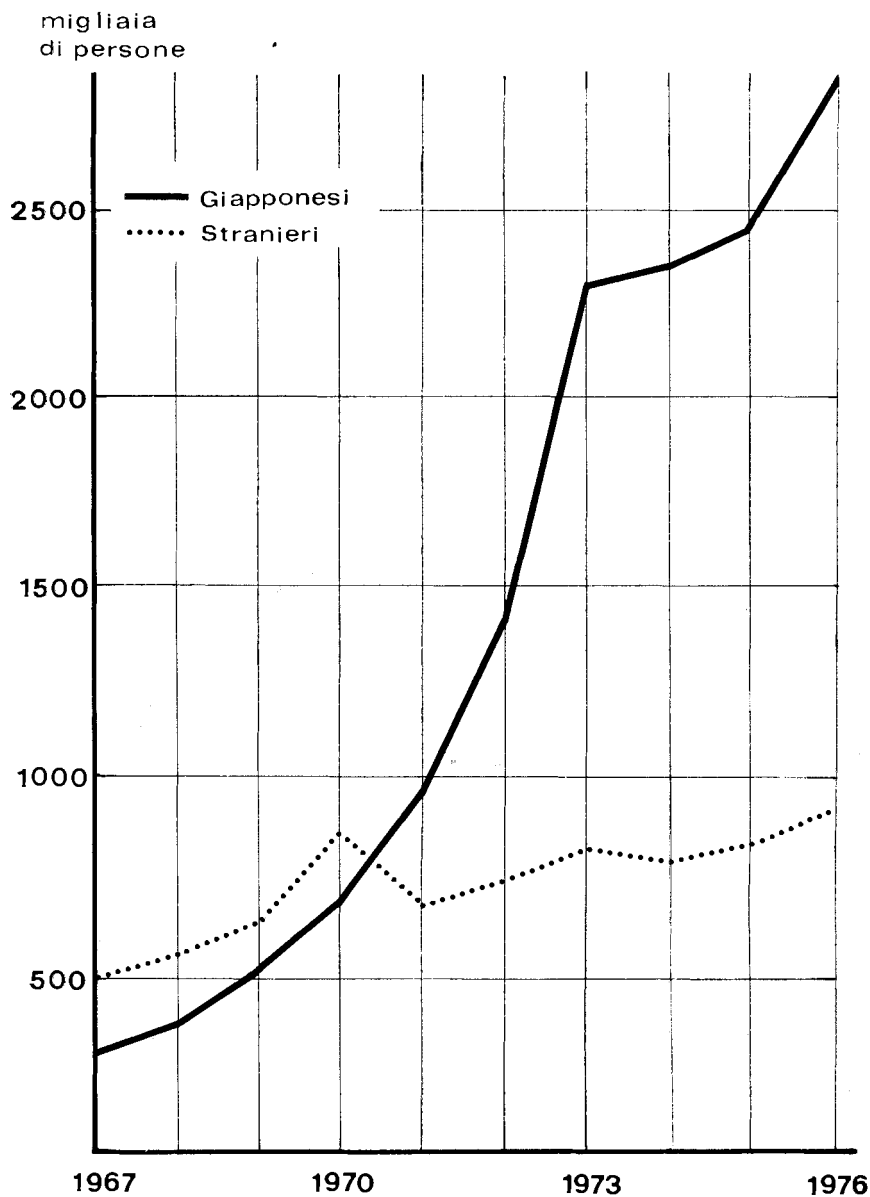


FIG. 1 — PARTENZE DI GIAPPONESI PER L'ESTERO
E ARRIVI DI STRANIERI IN GIAPPONE (1967-1976).
Fonte: *Statistics on Tourism, Japan, 1977*, Tokyo, 1978.

di turisti giapponesi l'Italia si pone al sesto posto, preceduta da Stati Uniti d'America, Corea, Taiwan, Hong Kong e Francia (12). Se si considera che la Corea è il paese più vicino al Giappone e, come l'isola di Taiwan, appartenne ad esso fino alla seconda guerra mondiale, che Hong Kong è un formidabile polo di interessi commerciali e che buona parte dei turisti nipponici negli Stati Uniti sono diretti alle isole Hawaii (fig. 2), l'attrazione esercitata dall'Italia sui turisti giapponesi risulta veramente notevole, tenendo anche presente che Roma dista da Tokyo, secondo le più frequentate rotte della navigazione aerea, quasi 14.000 km!

Né si tratta di un fenomeno sporadico: nel 1970 l'Italia figurava al quarto posto tra i paesi visitati dai turisti giapponesi: era allora preceduta soltanto dagli Stati Uniti, da Taiwan e da Hong Kong (13).

Come si spiega questo interesse dei Giapponesi per l'Italia? Non esistono fonti in proposito e quindi non mi rimane che limitarmi a informazioni avute sia direttamente dal Giappone o da turisti nipponici in Italia sia presso agenzie e uffici turistici giapponesi (14) o ricorrere ad alcune indagini campionarie effettuate recentemente nell'ambito di una ricerca relativa a vari paesi (15).

In Giappone s'insegna nei licei anche la storia etrusca,

(12) *Statistics on Tourism*, cit., p. 8. Questa la graduatoria dei primi dieci paesi verso cui si è diretto il movimento turistico giapponese nel 1976: U.S.A. (comprese le isole Hawaii), 1.235.386 turisti; Corea, 521.128; Taiwan, 516.449; Hong Kong, 437.931; Francia, 320.000; Italia, 268.700; Macao, 231.231; Germania Occidentale, 213.308; Svizzera, 183.246; Gran Bretagna, 170.000.

(13) *The overseas travel market of Japan*, cit., p. 7.

(14) Ho ricevuto informazioni soprattutto dall'Ufficio Nazionale del Turismo Giapponese per l'Italia e la Svizzera con sede a Ginevra, dalle Japan Air Lines con sede a Roma e, direttamente dal Giappone, dal prof. Kelichi Takeuchi dell'Università Hitotsubashi di Tokyo.

(15) Alla ricerca multinazionale sui « Problemi economici e sociologici del turismo europeo », promossa dal Centro Europeo di Ricerche Sociali di Vienna, alla quale hanno aderito molti paesi europei, la presenza italiana, in assenza di altre adesioni nazionali, è stata assunta dalla Regione Toscana con la collaborazione dell'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (I.R.P.E.T.), cui si deve la pubblicazione dei risultati ottenuti nell'indagine condotta mediante sondaggi effettuati nel 1974 e nel 1976 (I.R.P.E.T., *Turismo decifrato. I turisti stranieri in Toscana*, Firenze, 1978).

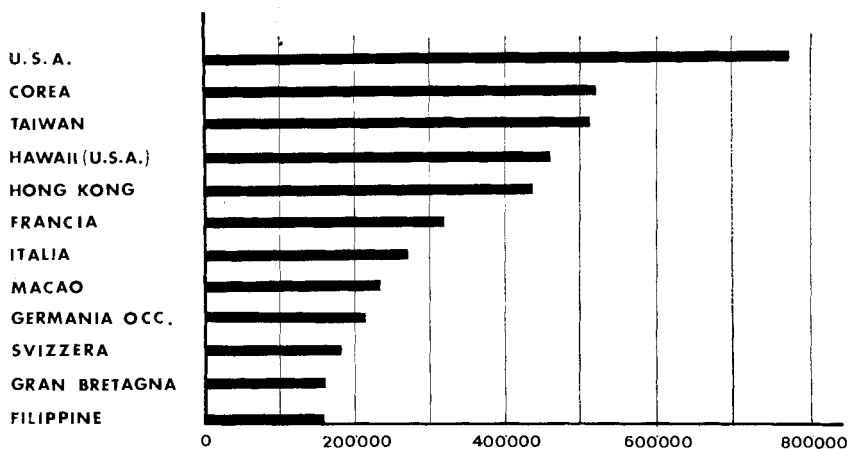


FIG. 2 — PRINCIPALI METE DEI TURISTI GIAPPONESI ALL'ESTERO (1976).

romana, del medioevo europeo, e pertanto è vivo l'interesse per i resti archeologici, per i monumenti rinascimentali, per le opere d'arte in genere del nostro paese. Le attrattive di carattere storico-culturale sono quindi il primo fattore del flusso turistico nipponico in Italia e gli operatori turistici organizzano la visita del nostro paese puntando sulle tappe artisticamente più importanti (Roma, Firenze, Venezia, Pompei, ecc.), non trascurando peraltro suggerimenti per lo *shopping* nelle varie località dato il grande interessamento dei turisti giapponesi per gli articoli italiani di abbigliamento e di artigianato (16). Invece le località marine o montane, che attirano gran parte degli altri turisti stranieri, sono raggiunte soltanto da una bassissima percentuale dei turisti giapponesi in visita in Italia; tale percentuale tende però ad aumentare, riflettendo i gusti di coloro che appartengono a classi più agiate e agli *hippies*.

I turisti nipponici sono assidui frequentatori delle principali manifestazioni fieristiche che si svolgono nel nostro paese — soprattutto a Milano (fiera campionaria e rassegne specializzate)

(16) Anche la cucina italiana è particolarmente nota e apprezzata: i Giapponesi sono golosi della pizza, della pasta asciutta, del Chianti!

e a Firenze (manifestazioni della moda e mostra dell'artigianato) — dove sono molto numerosi non soltanto in qualità di espositori ma anche di operatori economici che s'interessano alla nostra produzione. Non mancano i Giapponesi che vengono in Italia per imparare la nostra lingua (numerosi sono i frequentatori dell'Università per stranieri di Perugia) o per prendere lezioni di canto (soprattutto a Milano).

Una dimostrazione dell'interesse dei Giapponesi per l'Italia è la costituzione, avvenuta a Milano nel 1975, dell'Istituto Italo-giapponese per gli affari economici, istituito dal Ministero degli Affari Esteri giapponese. L'Istituto svolge una considerevole attività di ricerca, d'informazione e di studio, soprattutto nel campo economico; inoltre pubblica la rivista bimestrale « Giappone oggi » (17).

I motivi che ostacolano il turismo giapponese in Italia sono, come già accennato, la lontananza e l'alto prezzo del viaggio (18), oltre alla difficoltà di fruire di lunghi periodi di vacanza. E' evidente perciò che i turisti giapponesi, una volta in Italia, cercano di sfruttare al massimo la permanenza nel nostro paese visitando il maggior numero possibile di località particolarmente interessanti, per cui la loro permanenza media è bassa in quasi tutte le tappe del loro soggiorno italiano.

Riguardo alle caratteristiche personali del turista giapponese in Italia, sono di particolare interesse quelle relative all'età, al sesso, al livello di studi e alla professione. Il turista nipponico è prevalentemente giovane: predominano infatti nettamente età comprese tra i 20 e i 30 anni, mentre sono pochissimi i turisti in età superiore ai 50 anni. Gli uomini rappresentano i tre quarti del totale, ma le donne, in genere molto giovani, sono in continuo aumento (19). Per quanto riguarda il livello culturale e professionale dei turisti giapponesi in Italia, esso è superiore a quello degli stranieri considerati nel loro complesso. Infatti un

(17) Come supplemento di « Giappone oggi » è pubblicato anche un « Bollettino di informazioni ».

(18) La tariffa aerea di andata e ritorno per l'Italia, in gruppo o su voli fuori IATA, costa ora da 700 a 1000 dollari.

(19) *Tourism in Japan*, cit., p. 9.

terzo del contingente turistico giapponese è rappresentato da laureati, più dell'á metà ha un diploma di scuola superiore. In quanto alla professione, l'aliquota predominante è data dagli studenti, che rappresentano un terzo del totale; percentuali abbastanza elevate sono anche nella categoria degli insegnanti e dei professionisti (oltre il 22%) e in quella degli impiegati (22%); i commercianti e gli artigiani rappresentano insieme l'11% del totale (20).

Completano l'immagine del turista giapponese in Italia un vivo entusiasmo per il nostro paese sia dal punto di vista paesaggistico sia da quello artistico-culturale e una cordiale simpatia per il popolo italiano.

L'afflusso turistico giapponese in Italia. — Nel 1976 sono entrati in Italia 268.700 Giapponesi, che, pur rappresentando soltanto lo 0,7% del totale degli stranieri affluiti nel nostro paese, costituiscono la corrente turistica di gran lunga più consistente tra quelle provenienti dall'Asia. Infatti gli altri paesi asiatici considerati nelle statistiche dell'E.N.I.T. (Israele, Unione Indiana e Pakistan) complessivamente raggiungono un numero inferiore ai tre quinti dei soli Giapponesi (21).

Osservando la tab. 2, relativa all'afflusso in Italia della corrente nipponica nel decennio 1967-76, possiamo constatare come il numero dei Giapponesi entrati nel nostro paese si sia più che quadruplicato in questo periodo e, ad eccezione degli anni 1971 e 1974 (22), abbia registrato un continuo incremento annuo che talvolta ha raggiunto valori molto elevati (58,9% nel 1970 e 37,7% nel 1973).

(20) I.R.P.E.T., op. cit., pp. 33-36.

(21) Le statistiche del turismo editte annualmente dall'E.N.I.T., nelle tabelle relative al movimento degli ospiti stranieri in Italia, riportano, com'è noto, un elenco dei paesi di provenienza, che ovviamente trascura quelli con un numero insignificante di turisti. Fino al 1967, per la limitata affluenza, il Giappone era incluso tra gli «altri paesi extraeuropei». Disponiamo perciò dei dati statistici relativi specificatamente al Giappone soltanto da quell'anno. Comunque, abbiamo la possibilità di valutare i dati di un decennio.

(22) Va osservato però che nel 1971 alla lieve flessione degli arrivi in Italia di turisti giapponesi corrispose un incremento del loro movimento alberghiero, come si vedrà in seguito, e che nel 1974 il calo di turisti stranieri in Italia fu generale, come si è già constatato.

GIAPPONESI ENTRATI IN ITALIA DAL 1967 AL 1976

anni	totale	variazioni % annue	% su stranieri
1967	65.100	—	0,23
1968	74.100	+ 13,8	0,26
1969	94.600	+ 27,7	0,30
1970	150.000	+ 58,9	0,45
1971	148.000	— 1,2	0,45
1972	189.500	+ 27,6	0,54
1973	260.900	+ 37,7	0,73
1974	212.600	— 18,5	0,64
1975	239.200	+ 12,5	0,66
1976	268.700	+ 12,3	0,71

Fonte: E.N.I.T. (con elaborazioni dell'A.).

Di contro, il numero dei turisti italiani in Giappone è molto limitato. Nel 1976 sono stati registrati alle frontiere giapponesi (porti e aeroporti) 8519 Italiani, con un incremento del 4% rispetto al 1975 (23). Tenendo conto dello scarso afflusso degli Italiani in Giappone, il ruolo del turismo giapponese in Italia appare ancor più rilevante. Infatti gli arrivi degli Italiani in Giappone corrispondono al 3% degli arrivi dei Giapponesi in Italia: pur considerando la differenza di popolazione tra i due paesi, il divario delle rispettive correnti turistiche è notevole. Come vedremo in seguito, questo si riflette in un evidente vantaggio per l'Italia riguardo alla bilancia turistica italo-giapponese.

La metà dei Giapponesi diretti in Italia vi perviene per via

(23) In Giappone, come in Italia, non sono compresi nel numero dei turisti stranieri gli escursionisti, ma, mentre in Italia gli escursionisti sono coloro che non pernottano, i Giapponesi intendono per escursionisti « i passeggeri stranieri che effettuano visite fino a 72 ore nei dintorni di un porto o di un aeroporto durante la sosta delle loro navi e dei loro aerei ». Questi escursionisti hanno rappresentato nel 1976 circa un settimo del totale dei turisti stranieri (O.C.D.E., *Politique du tourisme et tourisme international dans les Pays membres de l'OCDE*, Parigi, 1977; v. p. 129).

aerea (49,9%), usufruendo degli aeroporti di Roma (84%), Milano (13,6%), Venezia (0,5%), Genova (0,4%); insignificante è il movimento negli altri scali. Merita osservare come nessun'altra corrente straniera impieghi in percentuale così rilevante il mezzo aereo per entrare in Italia, tanto che i Giapponesi — che pure, abbiamo visto, costituiscono soltanto lo 0,7% del totale degli arrivi stranieri alle frontiere italiane — rappresentano il 3,5% degli stranieri scesi nei nostri aeroporti. Del resto è quasi scontato che per venire in Italia direttamente dal Giappone si usi in prevalenza l'aereo.

Molti Giapponesi però, usufruendo di viaggi organizzati da agenzie turistiche, arrivano in Italia provenendo da altri paesi europei (specialmente dalla Francia, dalla Germania Occidentale e dalla Svizzera) e quindi si servono di mezzi di trasporto terrestri (treno e soprattutto *pullman*). Questo spiega come una notevole aliquota (22,9%) di Giapponesi giunga in Italia con la ferrovia: per la massima parte attraverso i valichi italo-svizzeri (62,7%), poi in misura decrescente attraverso i valichi italo-francesi (24,3%), italo-austriaci (10,4%) e italo-iugoslavi (2,6%). Ancora superiore è la percentuale che entra in Italia attraverso i valichi stradali (26,6%). Anche per strada, valutando la distribuzione percentuale degli attraversamenti delle quattro frontiere terrestri da parte dei Giapponesi, si ripete lo stesso ordine di graduatoria, ma con valori percentuali meno differenziati: prevalgono i valichi italo-svizzeri (52,7%), seguiti da quelli italo-francesi (30,4%), italo-austriaci (13,7%) e italo-iugoslavi (3,2%).

Molto limitato (0,6%) è il numero di arrivi per mare, concentrati quasi esclusivamente nel porto di Brindisi, che accoglie i quattro quinti dei turisti giapponesi provenienti per via marittima. Seguono a distanza i porti di Venezia (5,6%), Bari (3,7%), Ancona (3,3%) e Genova (3,2%). Trascurabile è il movimento negli altri porti.

I Giapponesi nel movimento alberghiero italiano. — Per il 1976 e in relazione a tutti i tipi di alloggio, ivi compresi quelli extralberghieri, le nostre statistiche attribuiscono ai Giapponesi

TAB. 3

CLIENTI E PRESENZE GIAPPONESI NEGLI ESERCIZI
ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHIERI

anni	clienti		presenze		variazioni % annue	
	totale	% su stranieri	totale	% su stranieri	clienti	presenze
1967	80.532	0,71	219.620	0,36	—	—
1968	94.986	0,84	240.960	0,39	+ 17,9	+ 9,7
1969	130.244	1,07	315.036	0,47	+ 37,1	+ 30,7
1970	161.940	1,27	372.474	0,53	+ 24,3	+ 18,2
1971	186.194	1,44	431.489	0,61	+ 15,0	+ 15,8
1972	234.476	1,73	540.475	0,74	+ 25,9	+ 25,3
1973	302.795	2,30	706.546	0,96	+ 29,1	+ 30,7
1974	261.887	2,10	622.221	0,88	—13,5	—11,9
1975	277.177	2,09	707.422	0,95	+ 5,8	+ 13,7
1976	382.487	2,74	903.089	1,20	+ 38,0	+ 27,7

Fonte: E.N.I.T. (con elaborazioni dell'A.).

382.487 clienti (2,74% degli stranieri) e registrano 903.089 presenze (1,20% degli stranieri). Rispetto al 1975 si è registrato un aumento molto rilevante (38% dei clienti e 27,7% delle presenze), simile a quello registrato nel 1969, come si vede nella tab. 3, che mostra l'andamento della corrente nipponica dal 1967 al 1976. Ma, ad eccezione del 1974, ogni anno l'aumento è stato consistente ed è noto come nel 1974 tutto il movimento turistico straniero in genere abbia registrato un decremento rispetto all'anno precedente a causa della crisi energetica.

Nel periodo preso in considerazione il numero dei clienti giapponesi si è quasi quintuplicato e la percentuale sul totale degli stranieri è passata dallo 0,7% al 2,7%. Osservando come questa percentuale dei clienti giapponesi negli esercizi alberghieri ed extralberghieri sia nettamente superiore a quella degli arrivi in Italia dei Giapponesi stessi (dallo 0,2% allo 0,7%, v. tab. 2), se ne deduce che i turisti nipponici generalmente fanno sosta in un maggior numero di alberghi e che quindi si spostano in più

RIPARTIZIONE DEI GIAPPONESI NEI VARI TIPI DI ESERCIZI
ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHERI

tipi di alloggio	anno 1976				anno 1967	
	clienti n.	presenze n.	presenze %	permanen- za media giorni	presenze %	permanen- za media giorni
Alberghi di lusso . . .	43.796	96.352	11,2	2,20	16,3	3,38
Alberghi di 1 ^a cat. . .	88.632	201.973	23,5	2,28	37,1	2,62
Alberghi di 2 ^a cat. . .	89.527	188.414	22,0	2,10	27,8	2,40
Alberghi di 3 ^a cat. . .	48.894	115.307	13,4	2,36	7,7	2,44
Alberghi di 4 ^a cat. . .	27.478	68.070	7,9	2,48	1,4	2,48
Pensioni di 1 ^a cat. . .	25.132	57.531	6,7	2,29	0,8	3,25
Pensioni di 2 ^a cat. . .	25.900	63.547	7,4	2,45	4,2	3,26
Pensioni di 3 ^a cat. . .	15.667	40.466	4,7	2,58	3,1	4,18
Locande	9.590	26.934	3,2	2,81	1,6	4,45
<i>Totale esercizi albergh.</i>	<i>374.616</i>	<i>858.594</i>	<i>100,0</i>	<i>2,29</i>	<i>100,0</i>	<i>2,71</i>
Alberghi della gioventù .	6.270	10.634	23,9	1,70	52,6	1,88
Campeggi	553	4.839	10,9	8,75	8,6	2,83
Alloggi privati	668	25.158	56,5	37,66	33,3	33,33
Altri esercizi (*) . . .	380	3.864	8,7	10,17	5,5	11,00
<i>Totale esercizi extralb.</i>	<i>7.871</i>	<i>44.495</i>	<i>100,0</i>	<i>5,65</i>	<i>100,0</i>	<i>3,07</i>

(*) Case di cura, istituti religiosi, pensionati, villaggi turistici.

Fonte: E.N.I.T. (con elaborazioni dell'A.).

località del nostro paese. Questa accentuata mobilità del turista giapponese è dimostrata dal fatto che la permanenza media è soltanto di due giorni e mezzo (2,42 giorni è la media del triennio 1974-76).

E' interessante esaminare la distribuzione dei viaggiatori giapponesi secondo i vari tipi di alloggio, basandosi soprattutto sul numero delle presenze, più significativo del numero dei clienti.

La prima osservazione da fare riguarda la netta preferenza dei Giapponesi per gli esercizi alberghieri: nel triennio 1974-76 le presenze negli esercizi alberghieri sono state il 94% rispetto

al 6% di quelle negli esercizi extralberghieri, mentre per gli stranieri nel loro complesso tali percentuali sono state rispettivamente del 65% e del 35%. Ovviamente negli esercizi extralberghieri la permanenza media dei Giapponesi è maggiore che negli esercizi alberghieri: per il triennio 1974-76 risulta infatti rispettivamente di giorni 4,39 e 2,36.

La ripartizione nelle varie categorie di esercizi alberghieri e nei vari tipi di esercizi extralberghieri è sintetizzata nella tab. 4, che riporta, per l'anno 1976, il numero dei clienti e delle presenze (queste ultime anche in percentuale) e la permanenza media nei singoli tipi di alloggio, nonché la stessa percentuale e la permanenza media del 1967, al fine di poter rilevare le variazioni di orientamento della clientela nipponica dal 1967 al 1976.

Nel 1976 le presenze giapponesi negli esercizi alberghieri si sono ripartite per il 78% negli alberghi, per il 18,8% nelle pensioni e per il 3,2% nelle locande. Tra gli alberghi le preferenze si rivolgono verso quelli di categoria superiore: infatti gli alberghi di lusso, di prima e di seconda categoria registrano complessivamente il 56,7% del totale delle presenze alberghiere della clientela nipponica. Molto uniforme per i vari tipi di esercizio alberghiero è la permanenza media, che è contenuta ovunque entro i 2-3 giorni.

Ancora più accentuata era la tendenza dei turisti giapponesi per gli esercizi di categoria superiore nel 1967, quando ben l'81,2% delle presenze giapponesi in esercizi alberghieri si riversò nei primi tre tipi di albergo (di lusso, prima e seconda categoria) con una permanenza media piuttosto alta negli alberghi di lusso (giorni 3,4). Se gli esercizi di categoria inferiore nel 1967 erano meno frequentati dai Giapponesi, registravano peraltro permanenze medie superiori agli altri (oltre quattro giorni nelle pensioni di terza categoria e nelle locande).

Riguardo ai Giapponesi che usufruiscono dell'attrezzatura ricettiva extralberghiera — che nel 1976 ha accolto soltanto un cinquantesimo della clientela nipponica — il 79,7% ha scelto gli alberghi della gioventù, l'8,5% gli alloggi privati, il 7% i campeggi, il 4,8% altri esercizi. Però la permanenza media tra i vari tipi di alloggio risulta molto diversa: è di appena giorni 1,7 negli alberghi della gioventù, di 8,7 giorni nei campeggi, di 10,2

giorni negli altri esercizi extralberghieri e di ben 37,7 giorni negli alloggi privati. Ne segue che le percentuali delle presenze rispetto a quelle dei clienti forniscono una graduatoria completamente diversa. Oltre la metà delle presenze giapponesi negli esercizi extralberghieri è registrata negli alloggi privati, poco meno di un quarto negli alberghi della gioventù; seguono i campeggi e infine gli altri tipi di alloggio.

Invece nel 1967 — quando i clienti degli esercizi extralberghieri furono il 5,6% del contingente giapponese — erano molto più frequentati gli alberghi della gioventù (86% dei clienti degli esercizi extralberghieri e 52,6% delle presenze); seguivano gli alloggi privati (31% dei clienti e 33,3% delle presenze), che però registravano anche allora un'alta permanenza media (giorni 33,3%); scarsi erano i clienti dei campeggi e degli altri esercizi.

Si può quindi concludere che i turisti giapponesi sono andati nel tempo sempre più orientandosi verso gli esercizi alberghieri rispetto a quelli extralberghieri. Del resto per tutti i turisti provenienti da paesi molto lontani gli alberghi e le pensioni costituiscono la sistemazione preponderante se non quasi esclusiva. E tra gli esercizi alberghieri i Giapponesi frequentano prevalentemente quelli di categoria elevata: questa preferenza era ancora più accentuata negli anni passati, poi è leggermente diminuita, estendendosi anche, sia pure in misura limitata, agli alberghi di categoria inferiore e alle pensioni. E' del resto una tendenza comune del movimento turistico globale quella dello spostamento della domanda dagli esercizi di categoria superiore ed inferiore a quelli di categoria media.

I Giapponesi però rimangono, tra tutti i contingenti stranieri, ai primi posti per la frequentazione di alberghi di categoria superiore. Considerando infatti la distribuzione percentuale dei clienti stranieri ospitati negli esercizi alberghieri per nazionalità nel 1976, negli alberghi di lusso i Giapponesi sono preceduti soltanto dagli Statunitensi e dai Venezolani; negli alberghi di prima categoria soltanto i Messicani e ancora gli Statunitensi raggiungono percentuali maggiori; per le pensioni di prima categoria i Giapponesi sono al primo posto (24).

(24) Infatti hanno scelto gli alberghi di lusso il 14% degli Statunitensi in

La stagionalità nel movimento turistico giapponese. — Uno degli aspetti più tipici del turismo, con dirette conseguenze sull'utilizzazione delle attrezzature ricettive e degli altri servizi, è rappresentato dalla stagionalità.

Esamineremo la ripartizione mensile prima degli arrivi alle frontiere italiane e poi delle presenze alberghiere sia per i Giapponesi sia per gli stranieri considerati nel loro complesso, al fine di esaminare l'andamento stagionale del movimento turistico nipponico in sé e di compararlo con quello degli altri ospiti stranieri.

Analizzando la ripartizione nell'arco dell'anno degli arrivi alle frontiere italiane dei Giapponesi, si rilevano alcune differenze di comportamento rispetto al movimento globale degli stranieri. Sulla base dei dati medi del triennio 1974-76 risulta infatti per i Giapponesi una distribuzione mensile relativamente uniforme durante l'intero anno. Questo emerge in particolare dagli « indici di stagionalità » (tab. 5 a), calcolati separatamente per i Giapponesi e per gli stranieri nel loro complesso (25). Coincidono per i Giapponesi e per gli stranieri il mese di minor afflusso (gennaio) e il mese di punta (agosto), ma per i primi i due indici sono rispettivamente 0,62 e 1,76, per i secondi 0,49 e 2,07. Oltre a questa minore differenza tra l'indice dei mesi di massima e di minima affluenza, per i Giapponesi risulta una diversa graduatoria dei mesi preferiti: per esempio, a differenza degli stranieri, per i Giapponesi il mese di marzo si pone dopo agosto e luglio, precedendo nettamente maggio e aprile.

Questa distribuzione degli arrivi nipponici alle nostre frontiere non troppo differenziata tra i vari mesi dell'anno, senza cioè un netto divario tra bassa e alta stagione e con uno scostamento dal consueto andamento dell'afflusso straniero, è un aspet-

soggiorno in Italia, il 12,5% dei Venezolani, il 12% dei Giapponesi; gli alberghi di prima categoria il 32% dei Messicani, il 26% degli Statunitensi, il 24% dei Giapponesi; le pensioni di prima categoria il 7% dei Giapponesi.

(25) L'indice depurato di stagionalità turistica per ciascun mese si ottiene rapportando a/g (a è il numero degli arrivi del mese e g il numero dei giorni del mese stesso) a A/G (A è il numero degli arrivi dell'anno e G il numero dei giorni dell'anno). Com'è noto, un andamento uniforme degli arrivi nell'arco dell'anno determinerebbe teoricamente il valore 1.

TAB. 5

INDICI DI STAGIONALITA' DEL TURISMO GIAPPONESE
E DEL TURISMO STRANIERO IN ITALIA (TRIENNIO 1974-76)

a) Arrivi alle frontiere italiane

	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Giapponesi	0,62	0,78	1,10	0,84	0,86	1,05	1,43	1,76	1,08	0,90	0,89	0,65
Stranieri	0,49	0,51	0,63	0,90	0,96	1,26	1,95	2,07	1,20	0,82	0,59	0,58

b) Presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri

	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Giapponesi	0,49	0,75	0,91	1,11	1,06	0,97	1,12	1,56	1,23	1,09	0,91	0,78
Stranieri	0,25	0,31	0,43	0,61	0,73	1,45	2,86	2,76	1,43	0,57	0,24	0,28

Fonte: E.N.I.T. (con elaborazioni dell'A.).

to favorevole rispetto agli inconvenienti della tipica stagionalità del turismo in Italia, soprattutto riguardo al movimento alberghiero, nel quale il divario di affluenza tra Giapponesi e stranieri globalmente considerati è più accentuato.

Infatti, esaminando l'andamento mensile delle presenze giapponesi negli esercizi alberghieri ed extralberghieri (sempre per il triennio 1974-76), l'indice di stagionalità (tab. 5 b) non si discosta molto dall'indice analogo relativo agli ingressi in Italia, ma, messo a confronto con quello degli stranieri, mostra l'accennuarsi del diverso comportamento già rilevato a proposito degli ingressi in Italia.

La presenza giapponese nel nostro paese raggiunge la sua punta massima nel mese di agosto, la minima nel mese di gennaio. Ma si può dire che, eccettuato appunto gennaio, tutti gli altri mesi hanno un buon andamento di presenze. Vengono dopo agosto, in ordine decrescente di presenze, i mesi di settembre, luglio, aprile, ottobre, maggio, giugno, marzo e novembre, dicembre, febbraio; chiude la graduatoria gennaio che peraltro

assomma un indice di presenze che è soltanto tre volte minore di quello di agosto.

Se si confrontano gli indici dei Giapponesi con quelli del complesso degli stranieri, risulta una diversa graduatoria dei mesi rispetto alla intensità delle presenze. Infatti il mese che registra la massima presenza straniera è luglio, seguito da vicino da agosto, mentre la minima presenza si riscontra in novembre, immediatamente seguita da gennaio. Ma soprattutto per l'insieme degli stranieri risalta dagli indici una notevole differenza tra l'alta e la bassa stagione: le presenze di luglio sono ben dodici volte superiori di quelle di novembre.

Altro raffronto significativo è questo: nei quattro mesi di giugno, luglio, agosto e settembre in Italia per gli stranieri si concentra il 71% delle presenze di tutto l'anno, per i Giapponesi il 40%.

Questa certa uniformità di distribuzione dell'afflusso giapponese in Italia nell'arco dell'anno si spiega con il fatto che in Giappone, a differenza della maggior parte dei paesi, la fluttuazione mensile del movimento turistico verso l'estero è molto modesta. Nel 1967 le partenze dei turisti giapponesi oscillarono infatti da un minimo di 198.000 nel mese di dicembre (e 202.000 d'aprile) a un massimo di 290.000 nel mese di agosto (e 275.000 di febbraio): i periodi di maggior esodo corrispondono ad agosto e a febbraio-marzo, quelli di maggiore stasi a dicembre e ad aprile-maggio (26). A questa uniformità stagionale si contrappone una differenziazione geografica: i turisti giapponesi si recano nei paesi asiatici per lo più nel periodo invernale, negli Stati Uniti e in Europa prevalentemente nel periodo estivo.

Prima di concludere il discorso sulla stagionalità, non si può omettere un cenno su un altro fattore di « temporalità » — per dirla con il Toschi (27) — del movimento turistico, cioè la sua sensibilità ai cicli economici generali e ad avvenimenti esterni, come vicende valutarie, celebrazioni particolari, ecc. A questo proposito abbiamo già osservato che anche il movimento dei

(26) *Statistics on Tourism*, cit., p. 9.

(27) U. TOSCHI, *Geografia economica*, Torino, U.T.E.T., 1959; v. p. 387.

turisti giapponesi in Italia subì una pausa nel 1974 in concomitanza con un regresso generale del movimento turistico internazionale dovuto alla particolare congiuntura economica. Per gli ultimi anni poi la situazione monetaria italiana ha influenzato la scelta dei turisti nipponici per il nostro paese, anche se in misura molto più limitata di quanto avvenga per altre nazionalità. Secondo il sondaggio già citato (28), soltanto il 6% dei Giapponesi intervistati ha dichiarato di avere scelto l'Italia per il vantaggioso andamento del cambio della nostra moneta; ma, dato che la maggior parte dei turisti giapponesi viene in Italia con viaggi organizzati da agenzie, probabilmente questo fattore valutario ha un peso non trascurabile in quanto è preso in attenta considerazione dalle agenzie stesse.

La distribuzione regionale dei Giapponesi in Italia. — L'analisi della distribuzione del movimento turistico giapponese nelle singole regioni italiane fornisce interessanti notizie sulle preferenze dei turisti nipponici per specifiche regioni o località del nostro paese. Emerge subito la forte concentrazione in alcune città che richiamano aliquote molto rilevanti di turisti nipponici: Roma, Firenze, Milano, Venezia e Napoli, nel 1976, hanno assorbito ben il 53% del totale dei clienti giapponesi in Italia e il 54% del totale delle presenze (29). Queste percentuali, come pure la graduatoria delle città preferite, sono sempre state costanti da quando i Giapponesi hanno iniziato a includere l'Italia nelle loro mete turistiche. Le attrattive artistiche e storiche di alcune città costituiscono il primo motivo di richiamo del flusso turistico giapponese. E' comprensibile del resto come il turista di un paese tanto lontano ponga come tappe del suo programma di viaggio le località più caratterizzanti del paese che visita. Per lo più non si tratta per il turista giapponese di un turismo di soggiorno, com'è dimostrato dal basso indice di permanenza media, ma di un turismo di transito che ha come meta le località più famose

(28) I.R.P.E.T., op. cit., pp. 84-85.

(29) Il movimento turistico dei Giapponesi nelle città italiane da essi preferite è stato, nel 1976, il seguente (il primo valore si riferisce ai clienti, il secondo alle presenze): Roma, 106.188 e 293.276; Firenze, 36.844 e 76.227; Milano, 31.024 e 61.681; Venezia, 22.570 e 33.416; Napoli, 5.450 e 18.750.

soprattutto dal punto di vista storico-artistico. Ne avremo una conferma quando, nel prossimo paragrafo, analizzeremo i vari tipi di stazioni di cura, soggiorno e turismo.

Rilevato questo fenomeno di polarizzazione del movimento turistico nipponico su pochi centri italiani, passiamo ora all'analisi regionale, che è ugualmente significativa in quanto i turisti giapponesi — anche se hanno come meta Roma e non il Lazio estensivamente, Firenze e non la Toscana, e così via — per raggiungere i centri attraversano aree regionali e i centri stessi sono punti di irradiazione per un movimento turistico nei luoghi circostanti (da Firenze a Fiesole, a Siena, a Pisa; da Milano ai laghi; da Napoli a Pompei; ecc.).

La tab. 6 riporta, per le singole regioni italiane, la media del triennio 1974-76 dei clienti e delle presenze nell'insieme degli esercizi alberghieri ed extralberghieri, nonché la permanenza media; contiene inoltre la variazione percentuale delle presenze dal 1967 al 1976.

L'affluenza dei Giapponesi è dunque polarizzata soprattutto verso Roma — tipico centro turistico di natura composita perché, a determinare la sua forza d'attrazione, concorrono motivi di natura artistica, storica, politica, religiosa, ecc. — e questo spiega come il Lazio concentri quasi i due terzi delle presenze complessive in Italia. Dopo il Lazio, le preferenze giapponesi si orientano verso la Toscana, seguita dalla Lombardia e, a una certa distanza, dal Veneto e dalla Campania. Infatti abbiamo visto che, dopo Roma, sono Firenze, Milano, Venezia e Napoli (30) le tappe preferite dal turista giapponese. Che per queste regioni si tratti di un turismo di transito è avvalorato anche dal fatto che in esse si rilevano gli indici di permanenza media più bassi.

Notevole è il numero di presenze nipponiche registrate nell'Umbria, che presenta due caratteristiche particolari: una permanenza media eccezionalmente alta (quasi otto giorni e mezzo) e una netta prevalenza delle presenze negli esercizi extralberghieri rispetto a quelli alberghieri (il 70% contro il

(30) Buona parte dei turisti giapponesi sostano a Napoli con il programma di visitare gli scavi di Pompei.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI GIAPPONESI IN ITALIA

regioni	clienti (media 1974-76)	presenze (media 1974-76)	permanenza media (1974-76)	variazione % presenze (tra il 1967 e il 1976)
Piemonte	2.106	4.802	2,28	— 0,1
Valle d'Aosta	589	1.570	2,67	+ 1090
Lombardia	36.923	73.224	1,98	+ 33
Trentino-Alto Adige	786	2.330	2,96	+ 238
Veneto	24.496	39.036	1,59	+ 194
Friuli-Venezia Giulia	743	2.727	3,67	+ 168
Liguria	3.625	7.936	2,19	+ 29
Emilia-Romagna	3.378	7.621	2,26	+ 230
Toscana	41.334	84.034	2,03	+ 242
Umbria	2.004	16.950	8,46	+ 457
Marche	395	1.559	3,96	+ 760
Lazio	177.053	457.409	2,58	+ 524
Abruzzi	164	632	3,85	+ 4128
Molise	29	68	2,34	+ 1850
Campania	8.968	27.087	3,02	+ 271
Puglia	1.471	8.074	5,49	+ 64
Basilicata	63	371	5,89	+ 3007
Calabria	221	561	2,54	+ 154
Sicilia	2.335	5.102	2,18	+ 202
Sardegna	501	3.151	6,29	+ 553
<i>Italia</i>	<i>307.184</i>	<i>744.244</i>	<i>2,42</i>	<i>+ 311</i>

Fonte: E.N.I.T. (con elaborazioni dell'A.).

30%), anzi in particolare la netta predominanza degli alloggi privati che assorbono il 95% della ricettività complementare. Ciò è dovuto alla presenza a Perugia dell'Università per stranieri, frequentata da numerosi studenti giapponesi che trovano sistemazione soprattutto negli alloggi privati (31).

Continuando nella graduatoria delle regioni italiane più

(31) Nel 1976 gli studenti giapponesi iscritti all'Università per stranieri di Perugia sono stati 161, saliti a 183 nel 1978. I corsi hanno una durata di tre mesi (corso preparatorio e corso medio) e di nove mesi (corso superiore). L'Università praticamente è aperta tutto l'anno.

frequentate dai Giapponesi, dopo l'Umbria, troviamo la Puglia, la Liguria e, soltanto al nono posto, l'Emilia-Romagna, la regione che per altri contingenti turistici stranieri occupa il primo posto. La bassa permanenza media dei Giapponesi anche per l'Emilia-Romagna esclude pertanto l'interesse del turista nipponico per un soggiorno balneare.

Nonostante la loro insularità e la loro posizione periferica, la Sicilia e la Sardegna ospitano un discreto numero di Giapponesi; notevole è la permanenza media in Sardegna, giustificata proprio dalla difficile accessibilità all'isola che esclude ovviamente un fugace turismo di transito.

Un'osservazione particolare va riservata al Piemonte, che ospita un numero relativamente basso di Giapponesi e che è l'unica regione italiana che non registri un incremento di presenza nel tempo. Anzi il Piemonte ha accusato una flessione, sia pur lieve, rispetto al 1967, quando il numero di ospiti giapponesi era scarso in tutte le regioni italiane. Questa modesta frequenza nipponica in Piemonte si spiega con il fatto che la regione si trova fuori dalle principali correnti turistiche nipponiche, le quali, come si è visto, puntano soprattutto su Roma e Firenze, sostando magari a Milano e Venezia.

Scorrendo le percentuali d'incremento registrato nelle singole regioni italiane dal 1967 al 1976, spiccano gli incrementi verificati nella Sardegna, nel Lazio, nell'Umbria, nelle Marche. Va osservato che gli altissimi valori degli Abruzzi, del Molise e della Basilicata derivano dal fatto che nel 1967 l'afflusso giapponese fu minimo in queste tre regioni (rispettivamente 25, 6 e 14 presenze!).

I criteri di scelta tra le varie località italiane da parte degli ospiti giapponesi differiscono alquanto da quelli degli stranieri nel loro complesso. Oltre che per l'interesse puramente turistico è lecito supporre che un'aliquota di Giapponesi soggiorni in Italia anche per motivi economici, quali l'interessamento ad attività industriali e commerciali nazionali o a importanti manifestazioni fieristiche, come sembra avvalorare la consistente affluenza nella Lombardia e più precisamente a Milano (32).

(32) Che per la Lombardia si tratti soprattutto di un qualificato turismo

L'analisi combinata delle presenze giapponesi per regioni e per categorie di alloggio fornisce un'idea della portata economica del movimento turistico nipponico nella sua articolazione regionale. Senza dilungarsi nell'analisi della ripartizione dei turisti giapponesi nei vari tipi di esercizio delle singole regioni, basti far riferimento agli alberghi di lusso e di prima categoria, che insieme raccolgono la metà delle presenze alberghiere nipponiche in Italia e che per la valutazione dell'apporto economico sono i più significativi. Il più alto contingente delle presenze giapponesi si registra negli alberghi di lusso e di prima categoria del Lazio con il 65% delle presenze nipponiche registrate in Italia in tali categorie d'esercizio (33). Altre quote notevoli, ma molto al di sotto di tale valore, si rilevano per la Lombardia (12%), la Toscana (9%) e il Veneto (5%).

La distribuzione dei Giapponesi nei vari tipi di stazioni turistiche. — Per avere un'idea dei gusti e delle preferenze dei turisti giapponesi per le varie località del nostro paese, si possono analizzare le statistiche del turismo relative all'affluenza registrata negli esercizi alberghieri ed extralberghieri delle stazioni di cura, soggiorno e turismo.

Tali stazioni (34) — suddivise in dodici settori individuati in base alle particolari caratteristiche oppure per la loro ubicazione (tab. 7) — complessivamente hanno ospitato nel 1976 più della metà del totale dei clienti stranieri in Italia. Per i Giapponesi l'incidenza dei clienti delle stazioni rispetto al numero complessivo ospitato nel nostro paese è soltanto del 21,2%, ma è da tener presente che Roma non costituisce stazione di cura, soggiorno e turismo e, data l'enorme affluenza di Giapponesi nella capitale, si spiega come la percentuale dei turisti nipponici

d'affari può essere comprovato anche dall'alta disponibilità economica dei turisti giapponesi in questa regione: quasi il 60% di essi alloggia in alberghi di lusso o di prima categoria (cfr. ISTAT, *Annuario Statistico del Commercio Interno*, vol. XIX, 1976, Roma, 1977).

(33) ISTAT, op. cit., pp. 161-180.

(34) E' sempre in aumento il numero delle località che vanno organizzandosi per sfruttare maggiormente le proprie risorse turistiche. Dalle 185 stazioni di cura, soggiorno e turismo che esistevano nel 1950 si è passati nel 1976 a 354.

ospitati nelle suddette stazioni sia relativamente bassa. Comunque l'analisi della distribuzione dei turisti nipponici nei vari settori individuati può fornire un'idea, sia pure parziale, sugli orientamenti turistici giapponesi, che — come si rileva osservando i dati del 1967 — si sono mantenuti molto simili nel tempo.

Nel 1976 ben l'85,4% dei clienti nipponici si è concentrato nelle città d'arte: soltanto il Messico tra tutti i paesi stranieri supera il Giappone in questa spiccata preferenza. Non di molto inferiore è la stessa preferenza dimostrata dai Giapponesi nel 1967. Discreta è la presenza nipponica sui laghi, mentre molto scarsa è quella nelle località idrominerali. Riunendo le altre stazioni di cura, soggiorno e turismo nei due gruppi di località marine e di località montane, risulta che le prime assorbono l'8,6% della clientela giapponese, le seconde il 3%. In particolare per il turismo marino, merita osservare come tra le coste italiane i Giapponesi scelgano le coste meridionali e liguri in misura superiore che la costa veneto-romagnola, dove invece si riversa la maggior parte degli stranieri.

Anche a proposito dei vari tipi di stazioni sono notevoli le diversità di preferenza tra i Giapponesi e gli stranieri in genere. La clientela straniera si distribuisce per il 38,4% nelle città d'arte, per il 37,7% nelle località marine, soprattutto adriatiche, per l'8,9% nelle stazioni lacuali, per il 3,9% nelle località montane e per il 3% nelle stazioni idrominerali.

Se prendiamo in considerazione la permanenza media nei singoli raggruppamenti di stazioni di cura, soggiorno e turismo — per le quali in genere la permanenza media dei turisti (9 giorni) è superiore rispetto ad altre località — abbiamo ancora la conferma della prevalenza di un turismo relativamente veloce da parte dei turisti giapponesi. Infatti soltanto per le stazioni idrominerali, dove si registra una permanenza media di giorni 5,19, può trattarsi — come del resto è comprensibile per questo tipo di stazioni — di un turismo di soggiorno. Ma per tutte le altre località la permanenza media si aggira sui 2-3 giorni, raggiungendo il minimo per le città d'arte (2,2 giorni), il massimo per le località montane (3 giorni), mentre le stazioni

TAB. 7

DISTRIBUZIONE DEI GIAPPONESI NELLE STAZIONI DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO

tipi di stazione	anno 1976					anno 1967	
	clienti n.	presenze n.	clienti %	presenze %	permanen- za media giorni	clienti %	presenze %
Città d'arte	69.302	150.769	85,4	81,8	2,18	81,8	84,0
Stazioni idrominerali	305	1.582	0,4	0,9	5,19	0,4	0,3
Stazioni lacuali	2.123	4.796	2,6	2,6	2,26	2,9	2,7
Riviera ligure	1.179	3.712	1,5	2,0	3,15	4,2	2,8
Spiagge Lazio e Toscana	676	2.343	0,8	1,3	3,47	0,8	0,4
Stazioni meridionali e insulari	3.605	8.465	4,4	4,6	2,35	5,4	6,4
Spiagge adriatiche	1.524	5.372	1,9	2,9	3,52	2,0	1,3
Alpi e Prealpi Piemontesi	629	1.709	0,8	0,9	2,72	0,6	0,4
Alpi e Prealpi Lombarde	19	64	—	—	3,37	0,1	0,1
Alpi Tridentine	601	1.775	0,7	1,0	2,95	1,3	0,9
Alpi e Prealpi Venete	482	840	0,6	0,4	1,74	0,4	0,6
Appennini e Preappennini	688	2.913	0,9	1,6	4,23	0,1	0,1
<i>Italia</i>	<i>81.133</i>	<i>184.340</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>2,27</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: E.N.I.T. (con elaborazioni dell'A.).

lacuali presentano una permanenza media di 2,3 giorni e le località marine di 2,8 giorni.

La ripartizione della clientela giapponese nelle stazioni di cura, soggiorno e turismo nel 1967 era assai simile a quella del 1976; le più notevoli variazioni consistono in una maggiore percentuale di clienti nipponici, nel 1976, nelle città d'arte e nelle località appenniniche e preappenniniche, una minore percentuale nella Riviera ligure.

L'apporto economico del turismo giapponese in Italia. — Poiché non esistono elementi statistici che consentano di calcolare l'ammontare delle spese che i turisti stranieri effettuano per i loro soggiorni in Italia, al fine di addivenire a una valutazione dell'apporto globale del turismo estero alla nostra economia, si ricorre in via induttiva a un'integrazione dei dati desunti dalle indagini statistiche disponibili, adottando particolari criteri secondo un metodo ideato nel dopoguerra da M. Avanzini e finora seguito dall'E.N.I.T. (35). Com'è intuibile, si tratta di una valutazione approssimativa, in quanto non si può che ricorrere a congetture per effettuare un calcolo della spesa il più possibile aderente alla realtà.

Comunque questa complessa elaborazione, riportata schematicamente nella tab. 8, compilata secondo i criteri seguiti dall'E.N.I.T., consente di tradurre in termini monetari, sia pure orientativamente, l'apporto del contingente turistico giapponese in Italia.

Per il 1976 tale apporto ammonta a quasi 38 miliardi di lire. La cifra non è indifferente, se si considera l'esiguità della corrente nipponica rispetto a quella di altri contingenti esteri.

(35) Per l'applicazione dei coefficienti di spesa giornaliera si è ripartito il movimento turistico in tre « categorie di spesa »: superiore (alberghi di lusso e di 1ª categoria), media (alberghi di 2ª e 3ª categoria e pensioni di 1ª e 2ª categoria), inferiore (alberghi di 4ª categoria, pensioni di 3ª categoria e esercizi extralberghieri). La stima dell'apporto economico si basa sul numero delle presenze dei turisti, cifra che si ottiene applicando determinati coefficienti di durata media di soggiorno per ciascuna categoria turistica. Nelle valutazioni della spesa media giornaliera si è tenuto conto delle seguenti quattro voci: alloggio (35%), vitto (40%), trasporti (15%), altre spese (postali, telefoniche, per divertimenti, ecc.). E' ovvio che i coefficienti di spesa variano secondo l'indice nazionale del costo della vita.

VALUTAZIONE DELL'APPORTO ECONOMICO DEL TURISMO
GIAPPONESE IN ITALIA NEL 1976

Giapponesi entrati in Italia	categoria di spesa	ripartizione movimento turistico		durata media soggiorno (giorni)	presenze (viaggiato- ri giornate)	spesa media giornaliera individuale (lire)	spesa comples- siva (milioni di lire)
		%	assoluta				
269.000	superiore	35	94.150	4,8	451.920	41.000	18.528,7
	media	49	131.810	4,8	632.688	25.000	15.817,2
	inferiore	16	43.040	6,3	271.152	12.500	3.389,4
		100	269.000	5,0	1.355.760	27.833	37.735,3

Fonte: E.N.I.T. (con elaborazioni dell'A.).

Infatti i dati relativi alla distribuzione percentuale dei Giapponesi per categoria di spesa evidenziano l'elevata qualificazione del turismo nipponico. Il 35% dei Giapponesi soggiorna negli esercizi alberghieri di categoria superiore e quasi il 50% in quelli di media categoria. Tra le correnti straniere soltanto quella proveniente dagli Stati Uniti è più qualificata sotto il profilo reddituale. Nella categoria superiore di spesa i Giapponesi rappresentano il 6% del totale degli stranieri, nella categoria media l'1,3%, in quella inferiore non raggiungono l'1% (36).

Non trascuriamo inoltre il fatto che l'apporto economico del turismo nipponico è di poco ridotto se lo si considera al netto delle uscite, cioè se si detraggono le spese effettuate dagli Italiani nei loro viaggi in Giappone (37), perché, come si è detto,

(36) E.N.I.T., *Serie statistiche delle principali rilevazioni concernenti il turismo in Italia*, Roma, 1977; v. p. 49.

(37) Un'idea approssimativa della spesa sostenuta dagli Italiani in Giappone può desumersi dalla stima effettuata annualmente dal Centro per la Statistica Aziendale di Firenze, che valuta, con particolari criteri, la spesa giornaliera in paesi stranieri, supponendo due categorie di spesa: una superiore e una media. In Giappone tali due spese giornaliere, nell'aprile 1976, sono state valutate rispettivamente in lire 38.128 e 26.190; il 1° aprile 1977, rispettivamente in lire 54.461 e 37.302 (*Prontuario economico del turista*, suppl. a « Index », n. 5, « Boll. mens. del Centro per la Statistica Aziendale », Firenze, 1976, v. p. 37, e 1977, v. p. 34).

i turisti italiani in Giappone rappresentano appena il 3% dei turisti giapponesi in Italia.

Infine si deve tener conto che la stima effettuata per calcolare l'apporto economico non comprende le spese relative agli acquisti di maggior importanza effettuate dai turisti, spese che per i Giapponesi sono rilevanti soprattutto nei settori dell'abbigliamento, dell'artigianato, della produzione artistica. Anche tali acquisti rientrano peraltro nei proventi attivi del nostro turismo in quanto ad essi corrisponde un'operazione di cambio di valuta. Si calcola che l'ammontare di tali spese può essere valutato in una percentuale compresa tra il 5% e il 10% dell'apporto economico (38). Com'è noto, per l'esportazione di tali oggetti di produzione nazionale è accordata ai turisti una speciale esenzione fiscale fino al limite di un milione di lire (39).

Osservazioni conclusive. — A causa della mancanza di adeguati dati statistici, è impossibile fornire un quadro più dettagliato del turismo giapponese in Italia. Poiché le statistiche dell'E.N.I.T., come già detto, riportano soltanto a partire dal 1967 i dati relativi ai turisti nipponici registrati in Italia, non ho potuto disporre della necessaria documentazione per gli anni precedenti, nei quali tuttavia il loro numero era insignificante. D'altra parte neppure in Giappone le statistiche prendevano in considerazione la destinazione Italia quando il movimento turistico verso l'estero vi era limitatissimo: esso, come abbiamo visto, iniziò la sua tendenza ascensionale appena alla fine degli anni sessanta.

Per mantenere una certa uniformità all'indagine, ho contenuto fino al 1976 tutti i dati riportati, anche se alcune fonti

(38) E.N.I.T., op. cit., p. 50.

(39) Riguardo ai limiti valutari vigenti in Giappone, i turisti che si recano all'estero possono esportare divise nazionali fino alla somma di 3.000.000 di yen e, dal 13 giugno 1977, somme illimitate di divise straniere. Fino a tale data invece era necessaria un'autorizzazione speciale della Banca del Giappone per somme superiori ai 3000 dollari U.S.A. a persona e a viaggio. Non esiste nessuna restrizione neppure per l'entrata e l'uscita di assegni turistici e di altri strumenti di pagamento (cfr. O.C.D.E., op. cit., p. 53). L'entrata di articoli stranieri in franchigia di dogana per i Giapponesi che rientrano dall'estero è limitata a un valore complessivo di 100.000 yen, oltre a un certo quantitativo autorizzato di tabacco, di bevande alcoliche, di orologi e di profumi (cfr. O.C.D.E., op. cit., 1978, p. 47).

offrivano qualche dato più recente, cui però ritengo opportuno fare riferimento in queste note conclusive per evidenziare come il flusso turistico nipponico verso l'Italia continui a progredire e in misura maggiore di quello verso altri paesi.

Nel 1977 i turisti giapponesi entrati in Italia sono stati 334.100 con un incremento del 24% rispetto al 1976, il che ci ha portato, nella graduatoria dei paesi preferiti dai Giapponesi, vicinissimi alla Francia, che invece ha registrato il modesto incremento del 5% (40).

La tendenza dei viaggi all'estero dei Giapponesi ha continuato nel complesso la sua ascesa anche nel 1977, superando per la prima volta i 3.000.000, con un aumento dell'11% rispetto all'anno precedente. Hanno favorito tale incremento l'introduzione di tariffe aeree speciali per gruppi di turisti e la sempre maggiore diffusione di viaggi organizzati dalle agenzie di viaggio (41).

I Giapponesi infatti sono particolarmente sensibili alla propaganda delle agenzie turistiche. Secondo la già citata indagine campionaria svolta recentemente (42), riguardo ai fattori determinanti la scelta dell'Italia come meta di viaggio, risulta che le agenzie turistiche hanno orientato in questo senso circa il 40% dei turisti nipponici venuti nel nostro paese. Ciò si spiega ovviamente con la grande distanza che separa i due paesi e con le conseguenti maggiori difficoltà dei viaggi individuali. Infatti i turisti giapponesi, per visitare l'Italia, usufruiscono in misura rilevante dei viaggi organizzati.

In Giappone non esistono agenzie turistiche specializzate in viaggi esclusivamente per l'Italia. Generalmente gli itinerari dei Giapponesi riguardano più paesi e sono organizzati dalle maggiori agenzie turistiche nazionali, quali il Japan Travel Bureau (JTB), il Kinki Nippon Tourist e il Look Tour delle Japan Air Lines. E' da sottolineare l'assoluta mancanza in Giappone

(40) *Tourism in Japan*, cit., p. 11. Anche i turisti italiani in Giappone sono aumentati raggiungendo i 9705 arrivi (*ibid.*, p. 13).

(41) « Boll. di informazioni », n. 7-9, suppl. a « Giappone oggi », Milano, 1978, v. pp. 19-20.

(42) I.R.P.E.T., op. cit., pp. 45-46.

di organizzazioni turistiche straniere (l'American Express e la Thomas Cook operano a Tokyo esclusivamente come emittenti di *traveller's cheques*). L'Italia dispone a Tokyo soltanto di un ufficio dell'E.N.I.T. (Itaria Seifu Kanko Kyoku).

Di fronte al vivo e crescente interesse dei Giapponesi per l'Italia sorge spontanea la considerazione che una ben coordinata azione di propaganda e d'incentivazione da parte dei responsabili del turismo italiano sarebbe veramente opportuna per incrementare sempre più una corrente turistica così spontaneamente ben predisposta verso il nostro paese ed economicamente così ben qualificata.

THE JAPANESE CURRENT IN THE FOREIGN TOURIST TRAFFIC IN ITALY. — Italy is the country which receives the highest share of foreign tourists, three quarters of which come from European countries. Among the extra European tourists the most numerous are those coming from the United States followed by the Japanese.

The Japanese tourism towards foreign countries started only some fifteen years ago but it shows a constant remarkable increasing. Italy is one among the destinations that the Japanese prefer and they are attracted above all by the historical, artistic and cultural characteristics of our country. Their traffic is mainly directed to Rome but also Florence, Milan and Venice have a good share of it. It is a transit tourism, characterized by a remarkable mobility and therefore by a low average stay in each place, i.e. two days and a half. It is economically qualified and as matter of fact over 50% of the Japanese guests is recorded in first class hotels and distributed throughout the year in a much more uniform way than it happens as to the other foreign tourists.